

## Introduzione

Una giovane ragazza sul treno Napoli-Roma e un lettore CD avvolto nelle sue mani.

Due occhi chiari indifesi e smarriti nel vuoto e una musica aggressiva e rumorosa, tormentata da giovani dita affusolate. Due immagini contrastanti, contenute dall'ambivalenza di un'adolescente.

Da questa ragazza sconosciuta, che ha richiamato la nostra attenzione in una mattina settembrina, stretta in una carrozza di pendolari, è nato lo stimolo ad andare oltre, a penetrare nel contrasto di un'aggressività e di una dolcezza.

Sono anni che il nostro lavoro clinico, di formazione, di ricerca incrocia gli adolescenti; le loro sono storie a tinte diverse, forti nei colori e deboli nei contorni. Le nostre sul loro conto sono invece storie forti nelle epistemologie di riferimento, deboli negli incontri reali, convinte di penetrare nelle loro ragioni, spaesate di fronte alle loro incertezze.

Abbiamo cominciato da anni a leggere questa contraddizione, con un lavoro che per antonomasia rappresenta un'incursione nello sconosciuto, attento ad abbandonare letture pregiudiziali e impotenti e ad assumere punti di vista complessi.

«Dare» e «ascoltare» i numeri rappresentano delle fasi fondamentali nel momento in cui si cerca di comprendere i fenomeni psicologici. La ricerca è per noi un processo di osservazione deliberata e controllata, un'occasione per il raggiungimento di verità probabilistiche sempre aperte a possibili revisioni e modifiche.

Il rigore nell'analisi deve sposarsi con un atteggiamento di costante attenzione e curiosità per la realtà, con quell'*intus legere*

che da Socrate in poi è diventato un umile ma potente strumento di conoscenza nella cultura occidentale.

Il lavoro di ricerca svolto in questa occasione ha preso le mosse dall'idea di analizzare un fenomeno relativamente recente e, soprattutto, poco studiato nella letteratura scientifica italiana, che è strutturale al processo adolescenziale.

I *comportamenti a rischio* sono e rappresentano una dimensione complessa rispetto alla quale noi adulti abbiamo il dovere di abbandonare analisi semplicistiche, giudizi di valore, letture pregiudiziali. Bisogna avvicinarsi a essi con quella umiltà, quella curiosità, quel dubbio, quella rigosità che ogni impostazione scientifica deve fare sue nel tentativo di conoscere la realtà.

La prima parte del libro fornisce un inquadramento teorico sull'adolescenza, con particolare riferimento al processo dei cambiamenti identitari e al rapporto tra comportamenti a rischio e riti di passaggio.

La seconda e la terza parte analizzano gli adolescenti e le loro abitudini in rapporto ai *comportamenti a rischio*, sulla base dei dati emersi da una doppia rilevazione effettuata nel periodo 2001-2004.

La quarta parte affronta il tema della *prevenzione*, formulando un modello di intervento preventivo, costruito sull'esperienza maturata in questi anni e sui dati ricavati dalla ricerca.

L'ultima parte del volume, infine, esemplifica alcune proposte di intervento.

Francesco De Gregori, uno dei più complessi e bravi cantautori italiani, reinterpreta negli anni in maniera sempre diversa i suoi testi. Lo fa spiegando che una canzone non è mai finita una volta per sempre, ma va di continuo rivisitata. Rubando e adattando quest'idea, il nostro testo, nelle sue parti propositive, vuole essere un punto di partenza, capace di fornire una traccia per stimolare riflessioni diverse. Un desiderio doveroso di fronte all'orizzonte gnoseologico della scienza, che è indefinito come quello terrestre: «Ogni soluzione - scrive Karl Popper - solleva nuovi problemi insoluti».

Luca Vallario, Roberto Giorgi,  
Maurizio Martorelli, Emanuele Cozzi



## Prefazione

L'adolescenza è uno dei momenti più critici e, allo stesso tempo, più creativi nel ciclo vitale dell'individuo e della famiglia: scuote lo spazio e il tempo, evoca i fantasmi più terribili, scoperchia il vaso di Pandora pieno di istinti e di emozioni. Ognuno, per entrare nel tempo adolescenziale, esegue il suo rito, spesso vissuto come dis-sacratorio e attivatore di risposte dure, sovente crudeli.

Quello con gli adolescenti è un incontro obbligatorio per ciascun adulto. La società organizza delle strutture dove la tensione e la confusione, proprie della crisi, possono essere elaborate: gli spartani davano i figli allo Stato, gli israeliani hanno creato i kibbutz, nelle culture tribali ci sono i riti di passaggio. La nostra cultura, a parte l'intervento concentrazionario, non offre soluzioni efficaci.

I genitori, gli educatori e i terapeuti hanno a che fare con i ragazzi che crescono, seppure da prospettive diverse e con rapporti mai facili.

In quanto impegnati come agenti del cambiamento, è doveroso, per noi terapeuti in particolare, assumere un atteggiamento non istruttivo, bensì costruttivo, capace, cioè, di ascoltare e di mettere in discussione convinzioni profondamente radicate e rigide. Spesso ci imbattiamo nei *vesuviani*, apparentemente quiescenti, ma pronti d'improvviso a esplodere. Incontriamo gli *etnei*, impegnati in eruzioni persistenti, intense e continue. Parliamo anche con il *Vulture*, che porta il segno dell'antica e ormai sopita attività. Il Vesuvio, l'Etna, il Vulture, tre tipi di vulcani, uno implosivo, uno esplosivo, uno spento, che richiamano anche i diversi modi di essere di parecchi adolescenti. Essi devono autogestirsi, lavorando sull'autonomia e sulla differenziazione. Il pericolo di soluzioni psicopatologiche e devianti è, in-

fatti, dietro l'angolo e diventa maggiore di fronte al silenzio degli adulti e alla solitudine di chi vede quelle del rischio come le uniche vie di uscita in assenza di alternative.

Uno dei pregi di questo volume sta nella sua capacità empatica e, oserei dire, a proposito di vulcani, speleologica, di entrare nell'universo adolescenziale. La porta di ingresso è quella dei comportamenti a rischio, un argomento di cui si parla sempre più. E quando un argomento comincia a essere inflazionato, il rischio che si corre è quello di vedere sempre meno precisi i suoi contorni: di esso si può dire tutto e il contrario di tutto.

Il libro - ed ecco un altro suo pregio - si preoccupa di fare chiarezza. Lo fa con uno stile semplice, cioè chiaro, comprensibile, e un argomentare lineare, di piacevole fruizione, arricchito da riferimenti gustosi sul piano mitologico e filmico, ma non per questo privo di riflessioni serie e critiche. Vengono presentati e messi a confronto aspetti, punti di vista, modelli diversi con un'operazione coraggiosa. E la forza di questo coraggio, ennesimo pregio di questa fatica editoriale, a me pare risiedere nel rigore. Le riflessioni degli autori nascono dai numeri, motore primo, in molte occasioni, del pensiero umano, e si sviluppano attraverso una panoramica succinta ma esaustiva della letteratura sull'argomento.

Ho apprezzato lo sforzo di arrivare, che in senso scientifico significa «stimolare», a definire concetti nuovi e interessanti: mi riferisco in particolare al parallelo tra riti di passaggio e comportamenti a rischio, alla classificazione dei comportamenti a rischio per tipologie, al modo in cui viene trattato il rapporto tra bambino e adolescente, al lavoro sull'identità, alla teorizzazione del «principio del virtuale». Non mancano inoltre spunti pratici: i diversi modelli di prevenzione proposti si presentano come interessanti tracce di intervento.

Questo è dunque un testo che «comprende», nel senso di «mettere dentro» e «contenere», spunti vivaci e apprezzabili e che è in grado anche di «educare», tirando fuori e offrendo suggerimenti creativi e stimolanti. Con competenza, eleganza e vivacità.

Carmine Saccu

Direttore della Scuola Romana di Psicoterapia Familiare  
(Roma, Napoli, Cagliari, Crotone, Avellino)